



# UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

- la “Casa delle libertà”, per sconfessare la riforma dell'avversario, promettendo di farne una migliore;

Certo è che il *leader Berlusconi*, nei 5 punti prioritari del suo contratto con gli italiani, non ha mai inserito la parola federalismo, ma solo “devoluzione” (che è tutta un'altra cosa) pur scrivendo:

“1 Riorganizzazione dal profondo di tutti gli apparati dello Stato” intendendolo però non nel senso istituzionale bensì burocratico come “nuovo modello di Stato informatizzato e digitalizzato ed estensione (...) di Internet e delle tecnologie digitali” ecc.;

“2 Riforma dell'architettura istituzionale dello Stato” circoscrivendola però all' “elezione diretta del Capo dello Stato, dimezzamento del numero dei parlamentari, devoluzione alle Regioni” in materia di scuola, sanità, difesa dalla criminalità urbana.

Neppure il neo-presidente del Senato, sen. **Pera** (di F.I.), l'ha inserita nel suo discorso d'apertura, contrariamente al neo-presidente della Camera, on. **Casini** (del C.C.D.); che ci sia (in quest'ultimo caso) lo zampino perenne del collega di partito, on. **D'Onofrio** (relatore alla Bicamerale di una “Forma di Stato” sensibilmente federale)? D'Onofrio che, una sera, dopo aver fermamente rintuzzato i caparbi tentativi di un paio di movimentisti che gli chiedevano di agevolare la sburocratizzazione anche della prassi per cambiare regione, sembra sia stato il giorno dopo “folgorato” sulla strada Udine-Mestre, dando poi una significativa svolta per sbloccare la nostra problematica!

Oppure è il pedaggio da saldare alla Lega o a entrambi (e forse altri ancora)? Comunque sia, speriamo solo che tale saldo comprenda anche la sua realizzazione oltre che le dichiarazioni d'intenti.

### 3. Cambio della Costituzione.

Il *referendum* confermativo della recente modifica costituzionale non è stato tenuto fra maggio e giugno come dichiarato ed ora slitterà in autunno (l'ultimo mese utile sarà quello di novembre). Probabilmente l'ingorgo elettorale e lo scontro fra gli opposti schieramenti politici deve aver consigliato entrambi i poli a non tirare troppo la corda.

Non si sente più parlare neppure del *referendum* sulla *devolution* della regione Lombardia; meglio così, dato che la coincidenza di maggioranza tra regione e futuro governo nazionale dovrebbe renderlo di fatto “partiticamente inopportuno”.

Come già scritto, con tale modifica s'è cambiato anche l'art. 132 della Costituzione in modo a noi favorevole sulla variazione dei confini regionali.

Il convegno sul tema, che avevamo ipotizzato per la fine aprile inizio maggio, non si è potuto tenere per impegni prima a Roma e poi in Francia, da parte del prof. Maurizio Pedrazza Gorlero, che riteniamo il massimo esperto in materia. A questo impedimento deve aggiungersi anche quello delle leggi elettorali che impediscono di pubblicizzare manifestazioni ove presenzino anche candidati politici, che non potevamo non invitare dato l'argomento.

Ora il mese più indicato sarebbe ottobre, magari in prossimità proprio al *referendum* confermativo.

### 4. Parlamentari rinnovati.

Ci si congratula coi parlamentari, nostri aderenti, che hanno ottenuto il loro rinnovo di mandato, augurando ad essi un proficuo e serio lavoro parlamentare e ricordando agli stessi di tenere vivo l'interesse per questa nostra problematica ancora da risolvere.

cordiali saluti  
Francesco Frattolin  
(coordinatore)